

TEATRO IN TELEVISIONE L'opera di Thomas Bernhard è stata rappresentata sul palcoscenico del "Mercadante"

"Piazza degli Eroi", successo su Rai5

DI MARCO SICA

Accade che l'eccezionalità di viene necessità e così, nella stagione invernale 2021, Rai Cultura offre al pubblico televisivo spettacoli inediti e nuove produzioni teatrali; rappresentazioni che sarebbero dovute essere destinate principalmente a un pubblico da palchi e platea. Ieri sera è quindi andato in onda (con la regia televisiva di Barbara Napolitano) su Rai5, in prima visione assoluta, "Piazza degli Eroi" di Thomas Bernhard, una riflessione sulle macerie del '900 che Roberto Andò (sua la regia) ha allestito per la prima volta in Italia al teatro Mercadante di Napoli dove era destinato a debuttare nel dicembre scorso, rimandato per le restrizioni dei regolamenti anti-Covid.

«"Piazza degli Eroi" - scrive Roberto Andò - è un capolavoro che, inspiegabilmente, in Italia non è stato mai messo in scena. Oltre a essere il testamento di Thomas Bernhard, lo si può considerare il suo testo più politico, pur consapevole che questo autentico genio ha sempre declinato la politica in termini esclusivamente poetici. Qui Bernhard colpisce con il suo furore indomabile la zona più oscura del nostro tempo, il ritorno in campo di una destra fascista o nazista. Nel disegnare il suo estremo congedo dalla vita e dal teatro, Bernhard sceglie di dare un nome e un tempo all'ottusità brutale che vede avanzare. Ma come accade nelle opere più profonde e profetiche, l'Austria di Bernhard è un luogo concreto e, contemporaneamente, una metafora. Così come lo è la piazza che dà il nome al testo, la stessa in cui nel 1938 Hitler annunciò alla folla acclamante l'Anschluss, l'annessione dell'Austria al destino nazista della Germania».

«Se è venuto il tempo di rappresentare in Italia "Piazza degli Eroi" - continua il regista - è proprio perché, a dispetto della inedita precisione realistica di Bernhard, per comprendere oggi il senso di questo testo visionario e catastrofico non occorrono indi-



cazioni di luogo e di tempo. Gli spettatori che assisteranno a "Piazza degli Eroi", capiranno subito che l'azione si svolge in una qualsiasi piazza da comizio, di una qualsiasi città d'Europa».

La rappresentazione (per la produzione Teatro di Napoli-Teatro Nazionale, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Fondazione Teatro della Toscana-Teatro Nazionale) non ha tradito le aspettative impegnando, con non poca pacata e lenta cadenza, le coscienze del pubblico per dei sempre eterni drammi che l'essere umano sa consegnare ciclicamente alla propria storia, segnando la psiche e l'animo di chi è costretto a viverli e a subirli.

La ripetitività dei concetti, del detto e del non detto e delle azioni, in una forma quasi ossessiva e compulsiva, hanno marcato a tal punto da rendere i personaggi, anche nelle esternazioni più com-

poste, portatori di un disagio-messaggio che da storia scritta sui libri ha urgenza di diventare storia come maestra di vita.

Fortemente evocativa la scena della tavolata con i suoi infiniti richiami a una convivialità che la letteratura e la cinematografia hanno reso eterni.

Renato Carpentieri (nella foto) nel ruolo di Robert Schuster, Irma Villa in quello della Signora Zittel, Betti Pedrazzi in quello della Signora Schuster, con Silvia Ajelli (Anna), Paolo Cresta (Lukas), Francesca Cutolo (Olga), Stefano Jotti (il Signor Landauer), Valeria Luchetti (Herta), Vincenzo Pasquariello (il Pianista), Enzo Salomone (il Professor Liebig), con le scene e luci di Gianni Carluccio, i costumi di Daniela Cernigliaro il suono di Hubert Westkemper, l'aiuto regia Luca Bargagna e con assistente alle scene Sebastiana Di Gesù e assistente ai costumi Pina Sorrentino, hanno raccontato una Vienna del 1988, in cui il professor Josef Schuster (sempre solo nominato), intellettuale ebreo dalla mente matematica e filosofica, torna nella sua città dopo un esilio di mezzo secolo iniziato al tempo in cui Hitler annunciò l'annessione dell'Austria alla Germania nazista. Rientrando in patria, Schuster ritrova un paese incattivito, dove l'odio avanza nuovamente. Non potendolo sopportare, pone fine alla sua vita, gettandosi da un palazzo affacciato sulla Piazza degli Eroi.

SU RAI MOVIE INTERPRETATO DA LUCA E PAOLO

"Un fidanzato per mia moglie", ecco la commedia tutta da ridere

Una coppia in crisi e una trama che si snoda tra equivoci gelosie e anche un terzo incomodo. Stasera alle ore 21.10 Rai Movie (canale 24 del digitale terrestre) manderà in onda "Un fidanzato per mia moglie", una commedia tutta da ridere con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu e Geppi Cucciari. La trama: Ca-

milla lascia la Sardegna, le sue amiche e il suo lavoro per sposarsi e andare a vivere a Milano con Simone, consulente di una concessionaria automobilistica. Dopo poco tempo, però, il loro matrimonio inizia ad entrare in crisi. Esausto della situazione e del carattere pesante della moglie, Simone decide di chiedere la separazione.

ANCHE NEL CAST DEL "COMMISSARIO RICCIARDI"

I giovani attori diventano piccole star con la "Pm5 Talent" di Mastrocinque



L'attore ed acting coach Pepe Mastrocinque di "Pm5 Talent"

Il regista Alessandro D'Alatri parla del suo rapporto con l'attore e acting coach Pepe Mastrocinque che da qualche anno ha aperto l'agenzia "Pm5 Talent": «Con Pepe Mastrocinque, ci siamo conosciuti in occasione del film "In punta di piedi" - racconta Alessandro D'Alatri - e da quel momento non ci siamo più lasciati. Col tempo è nato un rapporto di stima reciproca e di grande amicizia che si è consolidato con la prossima serie in uscita "Il commissario Ricciardi". Il nostro rapporto professionale continuerà ad andare avanti anche perché ci sono altri progetti in futuro che vedono la nostra collaborazione». «Dopo una ventennale attività di attore ed una successiva attività di coach e formatore - afferma Pepe Mastrocinque - ho voluto fortemente realizzare un'agenzia che avesse il compito di seguire i giovani talenti in tutto il loro percorso formativo, dallo scouting fino alla preparazione per i provini, ed è così che è nata la "Pm5 Talent", grazie alla quale negli anni è stata data a moltissimi giovani, la possibilità di lavo-

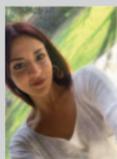
rare su set cinematografici di un certo spessore».

Sono diversi i talenti che provengono dalla "Pm5 Talent" e che vedremo nel corso del 2021 impegnati in progetti sul piccolo e grande schermo: Giuseppe Pirozzi ne "Il bambino nascosto" di Roberto Andò; Emanuele Nocerino, Leonardo Russo, Vittorio Gargiulo, Filippo Esposito, Ciro Martire, Dominique Donnarumma, Giuliana Ferola, Antonio Marino, Azzurra Mennella, Alessia Tagliafierro e Alessandro Marzano nella serie che debutterà domani su Raiuno "Il commissario Ricciardi". E, ancora, Gennaro Filippone, Alfredo Cerrone, Roberta Migliucci, Antonio Adagio, Luca Lubrano faranno parte del cast di "Generazione 56K", la serie tv dei The Jackal. Azzurra Merenda, invece, sarà la protagonista della nuova serie "Sopravvissuti" diretta da Carmine Elia. Alessandro Manna sarà nel film scritto e diretto da Mario Martone "Qui rido io" e Antonio Scancamarra nel film di Sergio Rubini "I fratelli De Filippo".

ROBERTA D'AGOSTINO

IL BERE CONSAPEVOLE

a cura di Sara De Marco



Finalmente ci siamo lasciati il 2020 alle spalle. Un anno lungo e complicato che però, forse, è riuscito a renderci più consapevoli. Consapevoli del fatto che la ristorazione costituisce una delle forze lavoro del paese e va tutelata perché sono realtà fatte di persone, professionisti, che lavorano al servizio del pubblico. Speriamo che questo 2021 ci consenta di tornare nei bar per vivere liberamente l'esperienza del "bere consapevole". E quando lo faremo non dimentichiamo che dietro al lavoro di un bartender c'è tanto studio. Soprattutto se vengono utilizzate preparazioni home-made. Molti infatti preferiscono trattare le materie prime invece di comprare prodotti già pronti che assicurano conservazione e durata ma non la qualità né il gusto (spesso contengono coloranti e conservanti). Da qui alla sperimentazione il passo è breve. Infatti non è raro oggi trovare

drink a base di ingredienti poco conosciuti e usati in Italia ma che si sono apprezzati in esperienze di altri Paesi. Uno di questi è l'Apple cider (sidro di mele), una bevanda alcolica a base di mele molto utilizzata nei bar d'Inghilterra e d'America.

Nel sidro di mele non pastorizzato, i lieviti naturali possono causare fermentazione, rendendo la bevanda leggermente frizzante e alcolica. Le sue origini sono incerte, la sua popolarità risale ai tempi dell'Impero Romano dove era già conosciuto e prodotto anche dalle tribù locali. Si diffuse presto in tutta Europa e poiché le mele possono crescere facilmente, arrivò in America con i primi coloni.

Nel corso dei secoli la popolarità del sidro ha iniziato a calare. Le ondate di immigrazione dalla Germania e dall'Europa orientale hanno portato un

grande interesse per la birra. Ma questo succo non filtrato, benefico, con proprietà antiossidanti, sta iniziando a tornare nei bar. Molti sono i bartender che scelgono preparazioni home-made con l'impiego di pochi ingredienti (acqua, zucchero e spezie) e pochi passaggi. E poi in Campania si produce la Melannurca Igp, una delle varietà italiane più conosciute e più apprezzate in assoluto. Le sue caratteristiche organolettiche la rendono perfetta per la produzione di Apple cider a Km 0.

In miscelazione, l'aggiunta di sidro di mele alle ricette dei classici, rende il cocktail più brioso. Ad esempio, si sposa bene con l'Old Fashioned, un drink prettamente invernale e dal gusto deciso che, con l'aggiunta di Apple cider, diventa più morbido e rinfrescante. Insomma, è tempo di mele!

Metti le mele nel bicchiere